

NOTRE - DAME

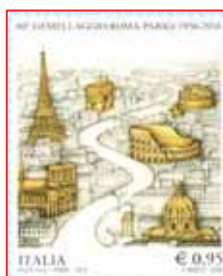
Come noterete nel titolo di questo articolo, ispirato dalla notizia del rogo che ha distrutto parzialmente la celebre cattedrale, manca la precisazione <di Parigi>.

Come è risaputo molte sono le cattedrali francesi dedicate alla Madonna: Notre-Dame di Rouen, di Chartres, di Amiens, di Strasburgo, ecc. Tra tutte quella <de Paris> non è la più bella, né la più maestosa, né la più tipica delle cattedrali gotiche, ma è la Cattedrale delle cattedrali, il simbolo di Parigi, il simbolo della Civiltà Europea.

Ripercorrere la storia di questo monumento è estremamente interessante e soprattutto farlo attraverso il succedersi dei personaggi famosi che ne hanno varcato la soglia ... in un modo o nell'altro.



Iniziamo dai primordi: quasi tutti gli stanziamenti umani sono avvenuti nei pressi dei corsi d'acqua soprattutto quelli lenti, facilmente guadabili o navigabili; e questo è avvenuto anche per la tribù dei Parisii che Labieno, luogotenente di Cesare, trovò accuartierati sull'Ile de la Cité.



Quale fiume? Tevere o Senna?

Gli indigeni provarono a difendersi dai Romani bruciando i collegamenti con la terraferma ma non conoscevano la tecnologia nemica e furono facilmente sottomessi; la città creata dai Romani e chiamata Lutetia si espanse anche sulla riva sinistra

della Senna e fu abbellita, nel tempo, con splendidi palazzi pubblici, templi, acquedotti, anfiteatro, teatro, bagni e per oltre due secoli godette della Pax Romana.

Sull'isola si ergevano il palazzo del Prefetto, il Tribunale ed il Tempio di Giove posto là dove, precedentemente, sorgeva un altare druidico.



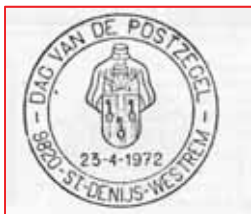
Giove e l'aquila

Sullo sfondo: una strada consolare romana

Era pertanto un luogo in cui aleggiava la santità e la devozione, per qualunque Essere Superiore in cui si credeva, anche se i Suoi nomi cambiavano con il susseguirsi delle culture; i Romani erano un popolo tollerante, rispettavano la Fede e gli Dei delle popolazioni soggette, a volte ne adottavano anche alcuni dei Barbari, ma non ammettevano le imposizioni di quelle religioni che pretendevano di essere esclusive ed universali; a quel punto quei predicatori venivano torturati, crocefissi, gettati ai leoni, arrostiti, decapitati, ecc. in altre parole ne facevano dei 'martiri' – come avvenne per il primo vescovo di Parigi, Dionigi o Denis regnante l'imperatore Decio (249-251) - e ... sbagliarono alla grande perché, anche se costretti a praticarlo nelle catacombe, il Cristianesimo si diffuse sempre più a partire dai ceti più bassi degli schiavi per arrivare tanto in alto che all'inizio del IV secolo l'imperatore Costantino lo riconobbe ufficialmente.



Per tornare a Dionigi, sembra che abbia predicato il Vangelo, con altri suoi compagni, fino a 90 anni quando i Romani, persa la loro famosa tolleranza, lo arrestarono, lo torturarono sul lato orientale dell'Ile de la Cité, per cercare di fargli rinnegare la sua fede, lo trascinarono sul Monte di Marte (Montmartre) e Mercurio e qui lo decapitarono; ma il vescovo non si arrese neanche allora: raccolse la sua testa e percorse circa due leghe (6 km), guidato dagli angeli, prima di spirare là dove oggi sorge la Basilica di St. Denis.



Comunque il Cristianesimo continuò ad espandersi e quando l'Impero Romano d'Occidente si frantumò, Clodoveo re della tribù germanica dei Franchi Sali contese i territori della Gallia agli altri Barbari sconfiggendo prima gli Alemanni – grazie anche al voto fatto di convertirsi al Cristianesimo in cambio dell'aiuto divino - e battendo poi i Visigoti, ottenendo così il titolo di <Console Onorario> dall'Imperatore Romano d'Oriente, Anastasio: così narra un'altra leggenda, pari a quella dell'imperatore Costantino.



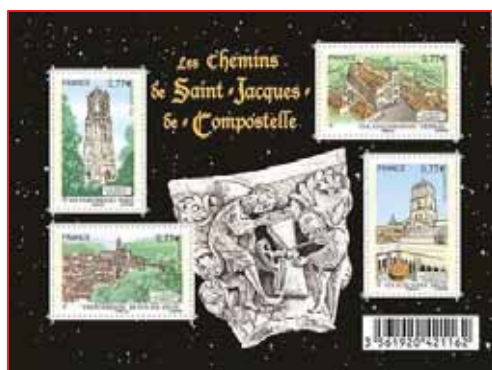
Santa Geneviève 480 – Clodoveo – Vouillé 507

Clodoveo fece di Parigi la capitale del suo regno che si estendeva per tre-quarti della Gallia ed alla fine di quel secolo già due grandi chiese erano state erette sull'Ile de la Cité: una dedicata a S. Stefano, Saint-Etienne, ed una alla Madonna, Notre-Dame. Nei secoli seguenti, delle due principali chiese cittadine divenne più importante quella di Notre-Dame, considerata anche la vera sede vescovile, tuttavia anch'essa subì le devastazioni che gli Uomini del Nord, i Vichinghi, infliggevano durante le loro sistematiche invasioni del Nordeuropa: particolarmente cruenti furono i saccheggi degli anni 841, 856 e 868 quando Notre-Dame fu

seriamente danneggiata e quasi completamente distrutta ma i devoti a Maria iniziarono da subito la ricostruzione e la cattedrale acquisì ancora più considerazione nei confronti di Saint-Etienne.



Dopo l'anno 1000 <In tutto il mondo, e specialmente in Francia e in Italia, il popolo cominciò a ricostruire le proprie chiese... tutti i paesi cristiani stavano facendo a gara per vedere chi avesse i templi più maestosi ...> (R. Glabro).



Parigi – chiesa in stile romanico (sx in alto)

Essi venivano eretti in quello che, convenzionalmente, fu lo 'stile romanico' con le chiese a struttura cruciforme, forma che passò in seguito senza cambiamenti allo 'stile gotico' ma con la differenza che quest'ultimo voleva introdurre la luminosità nei luoghi sacri quale espressione dell'emanazione divina.



L'esempio di ciò che sarebbe avvenuto provenne da Saint-Denis dove l'abate Suger era riuscito a realizzare un capolavoro di cattedrale alla cui consacrazione, l'11 giugno 1144, assistettero il re Luigi VII e la moglie Eleonora d'Aquitania e tutta la sua corte, San Bernardo, nobili e cavalieri, soldati e cittadini, nonché gli arcivescovi di Reims, Rouen,

Sens, Canterbury, i vescovi di Orléans, Auxerre e molte altre città.



Sigillo di Luigi VII

Questi ultimi, tornati alle loro sedi, iniziarono immediatamente a pianificare la costruzione delle rispettive cattedrali; così pochi anni dopo sorgevano cantieri a Sens, Senlis, Noyon, Laon e, infine, a Parigi. Probabilmente alla consacrazione della cattedrale di Saint-Denis era presente anche Maurice de Sully.

Anche lui, come Suger, fu coetaneo del re di Francia Luigi VII il Giovane che aveva studiato alla scuola di Notre-Dame e che, in seguito, lo scelse quale vescovo della diocesi di Parigi: correvano l'anno 1160, tre anni dopo fu posta la prima pietra di Notre-Dame da papa Alessandro III.



Tutti collaborarono alla costruzione: finanziariamente il re, de-Sully stesso e il decano del Capitolo, con i propri beni personali, e manualmente canonici, clero, nobili, borghesi, ricchi, poveri, architetti, mastri, manovali, apprendisti; tutti percorsero la via che portava al *Pardis* (il terreno antistante la costruenda cattedrale) al <Paradiso>, nella lingua francese medievale.

Tuttavia i fondi non erano sufficienti per realizzare il grandioso progetto del vescovo che giunse a vendere a cittadini vanitosi il diritto di essere sepolti davanti e sotto la cattedrale, i fedeli versavano parte del compenso per il loro lavoro pur di essere ricordati con una lapide posta all'interno della chiesa, così le varie Corporazioni; si rimettevano i peccati degli usurai a fronte di cospicui versamenti,

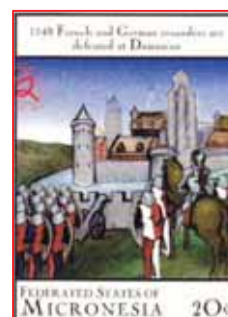
si inviavano canonici muniti di lettere di raccomandazione del re e del vescovo a raccogliere elemosine a partire dai dintorni di Parigi fino all'Ungheria, alla Sicilia, alla Scozia, alla Scandinavia, oltre naturalmente alla concessione delle indulgenze anche da parte di "perdonatori" itineranti.



Il presbiterio – coro e abside – vennero costruiti per primi e di grandi dimensioni onde poter celebrare nozze reali, funerali importanti, celebri vittorie e, nel 1182 fu consacrato dal Legato del Papa l'altare, in seguito nel 1185, il Patriarca di Gerusalemme, Eraclio di Cesarea, venne ad officiare per la prima volta nel Coro ultimato.



Ma Eraclio non era venuto in Europa per altro che promuovere un'altra Crociata per la riconquista dei Luoghi Santi alla quale, infine, aderirono il re di Francia Filippo Augusto ed il re d'Inghilterra Riccardo I, temporaneamente alleati.



Gli avvenimenti che accaddero in questa Terza Crociata a partire dal reclutamento degli eserciti, le spese di equipaggiamento e mantenimento delle truppe, la decimazione dei soldati nelle battaglie in Terrasanta, rallentarono la costruzione di Notre-Dame senza tuttavia interromperla grazie all'oculata amministrazione di de-Sully.



Papa Innocenzo III

Altre crociate furono intraprese tra il XII ed il XIII secolo, non tutte 'onorevoli', come quella indetta da papa Innocenzo III contro i Catari (parola di origine greca che significa <I Puri>) che volle considerarli eretici perché auspicavano una riforma interna alla Chiesa.



In effetti ben presto si comprese che quella 'crociata' non era altro che una guerra di espansione del territorio: le ricche terre della Linguadoca facevano gola al re di Francia per cui i soldati del re ed i suoi mercenari non fecero alcuna distinzione tra cattolici ed 'eretici' uccidendoli tutti indiscriminatamente come nella funesta <strage di Béziers>; sembra che fu in quella occasione, o in una similare, che l'abate cistercense Arnaldo Almarico rispose a chi gli chiedeva come era possibile comprendere chi era chi: <Uccideteli entrambi, ci penserà Dio>.



Denaro di Raimondo VII

Coloro che si trovarono in mezzo alla disputa, come i Conti di Tolosa, dovettero infine arrendersi e, mentre i superstiti si rifugiavano sulle montagne della Savoia e del Piemonte, il conte Raimondo VII di Tolosa fu costretto a sottoscrivere un Trattato di Pace molto umiliante sul sagrato della cattedrale di Notre-Dame alla presenza del giovane re Luigi VIII, della reggente, la madre Bianca di Castiglia, dei

dignitari, dei nobili e dei prelati, tutti riccamente abbigliati; inoltre, dopo la firma della resa, al Conte fu strappata la camicia, gli fu legata una corda al collo, fu trascinato fino all'altare lungo la navata centrale della cattedrale dove, fattolo inginocchiare, il cardinale legato del Papa lo fustigò. Poi, fu tenuto prigioniero al Louvre per altri sei mesi: fu, quasi sicuramente, lo spettacolo più avvilente nella storia di Notre-Dame.



Invece, uno dei più imponenti, per l'epoca, fu la deposizione dello scrigno che conteneva la Corona di Spine:



Una delle Sacre Spine

il santo re Luigi riuscì ad acquistare, dopo diverse disavventure, la più preziosa delle reliquie dall'imperatore di Costantinopoli per una somma astronomica; la fece portare a Parigi rinchiusa in tre sarcofaghi - uno di legno, uno d'argento ed uno d'oro, proprio come si conservavano le mummie - ed alla presenza del popolo, il re e suo fratello, vestiti di semplici tuniche e a piedi nudi, collocarono il pesante forziere all'interno di Notre-Dame.

Non vi rimase a lungo poiché il re volle avere la reliquia vicino a sé ed in seguito fu costruita

appositamente la Sainte-Chapelle (1241/1248); attualmente le reliquie sono in Notre-Dame.



Luigi IX fu un re eccezionale per rettitudine e religiosità, un vero ‘cavaliere’ ideale (*per il suo comportamento, per il modo di governare, per le sue imprese, ci ripromettiamo di dedicargli un articolo*) che guidò ben due Crociate: la VII, dal 1248 al 1254, contro l’Egitto considerato la chiave di volta per arrivare in Terrasanta e l’VIII nel 1270 contro l’Emirato di Tunisi, entrambe fallite, eppure sono state le uniche intraprese ai fini effettivamente religiosi e non di conquista di beni terreni. Luigi IX morì a Tunisi nel 1270, forse di dissenteria, il suo corpo fu bollito e dissossato, le sue viscere furono sepolte in Sicilia a Monreale, le sue ossa trasportate a Notre-Dame con processione solenne e poi epellite a Saint-Denis.



Monreale



Saint Denis

Nei secoli che seguirono furono portati a compimento i lavori della grandiosa cattedrale, nonostante i conflitti che si succedevano in Europa soprattutto quelli tra Filippo il Bello di Francia ed Edoardo I d’Inghilterra.



La Chiesa di Roma che fino ad allora aveva detenuto il potere supremo tenendo sotto controllo tutti i re d’Europa si trovò a dover affrontare la centralizzazione del potere e la nascita delle

‘Nazioni’, specialmente in Inghilterra ed in Francia (dove, per la prima volta nella sua storia, furono convocati in Notre-Dame gli “Stati Generali”) che per continuare i loro conflitti dovettero sgravarsi dell’oneroso carico finanziario imposto dal Papato.



Filippo il Bello convoca, per la prima volta nel 1302, gli “Stati Generali”

Alle rimostranze di Bonifacio VIII, Filippo il Bello rispose ordinando l’arresto del Papa; di lì a poco, iniziava la cosiddetta <cattività avignonese> e la vita religiosa si orientò verso le Chiese nazionali.



A Notre-Dame, ancora non del tutto terminata, furono aggiunte nuove cappelle così che era possibile celebrare dalle cinquanta alle cento Messe al giorno con relativa concentrazione di chierici ed elevate entrate finanziarie; inoltre, in questa chiesa del popolo, spesso vi si teneva il sinodo in quanto era considerata un simbolo dell’autorità religiosa. Fedeli, pellegrini, studenti e docenti della famosa università parigina, malati, *Filles-Dieu* - eufemismo per prostitute (abituamente il sabato) - pregavano in questa cattedrale soprattutto perché avesse fine la “Guerra dei Cento Anni”, che poi si protrasse per ben centosedici (1337/1453).



Battaglia durante la “Guerra dei Cento Anni” per il Ducato di Normandia- vittoria degli Inglesi

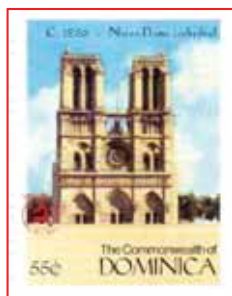
Nel 1422 il popolo francese poté assistere ad un altro avvenimento spettacolare: il funerale dell'effigie di re Carlo VI il Beneamato o il Folle, organizzato e pagato da John di Lancaster, duca di Bedford, terzo figlio di Enrico IV d'Inghilterra e fratello di Enrico V, Protettore del Regno, Reggente di Francia, zio di Enrico VI erede al trono di Francia; l'enorme catafalco, con baldacchino d'oro ... preceduto da ventiquattro araldi seguiti da duecento rappresentanti dei poveri di Parigi, con dietro tutti i frati e a seguire basso clero e canonici, al completo, studenti, alto clero, ... fu portato alla cattedrale di Notre-Dame per seppellire poi il vero corpo in Saint-Denis.



Quel sontuoso funerale segnò l'inizio di sette anni di feroci lotte per la successione al trono di Francia durante i quali emerge la figura di Giovanna d'Arco che diventerà la sostenitrice di Carlo VII - detto il "re di Bourges" e, in seguito, "il Benservito" - ed il simbolo del patriottismo francese.



Ma il duca di Bedford riuscì ad eliminare Giovanna il 30 maggio 1431 ed a fare incoronare Enrico VI in Notre-Dame il 16 dicembre di quello stesso anno: la prima incoronazione avvenuta nella cattedrale. (La seconda sarà quella di Napoleone Bonaparte a Imperatore circa quattrocento anni dopo).



In seguito, Carlo VII, con l'aiuto finanziario e diplomatico di Jacques Coeur – che poi ripudierà come aveva fatto con la Pulzella d'Orléans - riuscì a liberare Parigi dagli Inglesi ed il 13 aprile 1436 le campane di Notre-Dame suonarono a distesa per festeggiare l'avvenimento; da allora in poi, in celebrazione, il primo venerdì dopo Pasqua si cantò il *Te Deum*.



Jacques Coeur
Il suo palazzo di Bourges - trovò ospitalità a Roma presso il papa Nicolò V quando il re lo ripudiò incamerandone i beni in Francia.

Venti anni dopo, su richiesta della madre di Giovanna, venne aperto il processo di riabilitazione della giovane e, dopo una seconda inchiesta, papa Callisto III dichiarava la nullità della condanna del 1431; grazie a lei Carlo VII era riuscito a liberare la Francia dagli Inglesi.



Risale al 1535 la famosa satira della società francese dell'epoca che è contenuta nel romanzo di Francois Rabelais "Gargantua" nel punto in cui il gigante ruba le campane di Notre-Dame:



La campana "Emmanuel" la più antica

<...tutta la città, intanto, si levò in sommossa: cosa alla quale son così facili, come è noto, i parigini. Le nazioni estere, infatti, si meravigliano della pazienza dei re di Francia che non sono capaci di frenarli meglio con buoni ordinamenti di giustizia...>

Quando nel 1461 il re morì, i suoi funerali si tennero in Notre-Dame con il rituale inaugurato dal duca di Bedford.

Sei anni prima Gutenberg aveva inventato la stampa a caratteri mobili ed in pochi anni erano stati prodotti milioni di libri, principalmente liturgici ma anche opere e saggi dell'epoca classica; la 'conoscenza' arrivava anche alla borghesia grazie agli Umanisti. Loro capo spirituale fu Erasmo da Rotterdam, la cui autorità morale eguagliava quella avuta da San Bernardo nel XII secolo, pur essendo un fervente cattolico, con le sue critiche mosse alla Chiesa per i suoi costumi, per la venalità dei papi dell'epoca, per la pratica delle indulgenze, getterà le basi della Riforma.



In Francia, la Riforma fu portata da Calvino e i calvinisti francesi furono chiamati 'Ugonotti' (per deformazione di parole svizzere o tedesche) ed i primi ad accogliere la nuova corrente protestante furono, forse, proprio i discendenti dei Catari. Gli aderenti erano noti per l'avversione ad alcuni aspetti della liturgia cattolica, ai santi, ai pellegrinaggi, ad alcune preghiere, alla gerarchia ecclesiastica, credendo soltanto nel condurre una vita pia e fedele agli Insegnamenti Biblici. Quando gli Ugonotti irrompevano nelle chiese o nelle cattedrali le spogliavano delle immagini sacre e ne cacciavano i vescovi.



Due volte, dopo la morte del re Francesco I, entrarono in Notre-Dame demolendo le transenne ed abbattendo la statua della Vergine.

Francesco I aveva fatto sposare suo figlio Enrico II con la cattolica Caterina de' Medici che cercò, con

l'intrigo, di sostenere la monarchia mentre regnavano successivamente tre dei suoi figli.



Il primo nella successione era stato il delfino Francesco II che il 24 aprile 1558 sposò in Notre-Dame, con grande sfarzo, la quindicenne Maria Stuarda, regina di Scozia, con la quale era stato fidanzato dieci anni prima ed era considerata dai Francesi la regina legittima anche d'Inghilterra rifiutando di riconoscere la protestante Elisabetta I; un anno dopo Maria diventava anche regina di Francia a seguito della morte del suocero.



L'anno seguente Notre-Dame fu altrettanto sfarzosamente addobbata, ma questa volta non secondo il gusto rinascimentale dello splendore dell'impero romano, ma ancora in nero per il funerale di Francesco II e la sua vedova tornò in Scozia per rivendicare il trono inglese sostenuta anche dai cattolici francesi mentre il calvinismo si diffondeva sempre più soprattutto nel meridione della Francia, anche se eminentemente Parigi restava cattolica.



Quando salì al trono il secondo figlio di Caterina de' Medici, Carlo IX, la madre si rese conto che era

caduto sotto l'influenza dell'ugonotto Gaspard de Coligny e che, addirittura, acconsentì a far sposare la sorella Margherita a Enrico di Borbone, re di Navarra e capo della setta degli Ugonotti.



Per quelle nozze reali, fu eretta una predella sul sagrato di Notre-Dame e lì si celebrò il matrimonio alla presenza anche di migliaia di Ugonotti venuti da ogni parte della Francia per assistere alla cerimonia; tuttavia quando gli sposi entrarono nella cattedrale ed iniziò la Messa, lo sposo abbandonò la cattedrale.

Caterina de' Medici, che in pratica governava il Paese, decise quindi di porre fine alla situazione concependo il piano di eliminazione che resterà per sempre legato al suo nome e ovviamente, al sovrano sul trono Carlo IX: la domenica del 24 agosto 1572 alle due di notte, giorno di San Bartolomeo, al suono delle campane di Parigi, iniziò la strage degli Ugonotti. Tutto era stato predisposto: dall'individuare le singole case e le locande dove alloggiavano gli <eretici> alla chiusura delle porte della città così che nessuno si potesse allontanare e per due giorni furono trucidati uomini, donne e bambini ed anche sicuramente Papisti ingombranti, inoltre fu consentito il saccheggio e la violenza alle donne; mille e cento cadaveri furono seppelliti e migliaia gettati nella Senna, poi il massacro si estese alle province nelle tre settimane successive per cui non si saprà mai quanti furono complessivamente i morti; furono risparmiati soltanto il Principe di Condé ed Enrico di Navarra che dovettero abiurare. Congratulazioni giunsero alla corte di Francia da tutta l'Europa cattolica!



Due anni dopo, si spera corroso dal rimorso, Carlo IX moriva a soli ventiquattro anni e saliva al trono il terzo figlio sopravvissuto di Caterina de' Medici, Enrico III che regnò per quindici anni con intrighi ed omicidi.

Alla sua morte si estingueva la dinastia dei Valois ed il trono passò, con l'aiuto degli Ugonotti, al sopravvissuto Enrico di Navarra l'Eretico che mantenne la sua fede per soli quattro anni poi, in considerazione che la maggioranza dei suoi sudditi era di fede cattolica, decise che poiché <Parigi val bene una messa> (frase che forse non pronunciò mai) abiurò il calvinismo e nel febbraio 1594, circondato dai suoi soldati, entrò in Notre-Dame per assistere alla Messa ed al *Te Deum*.



Castello di Pau

(qui nacque, nel 1553, il futuro primo monarca della Dinastia Borbone di Francia, Enrico di Navarra e poi Enrico IV, essendosi estinta la Dinastia dei Valois)

<Verso le nove ... del mattino, andai alla cattedrale dedicata alla Vergine ... per osservare le strane cerimonie del giorno: era il Corpus Domini, e la sola curiosità, più che l'autentica devozione, mi spingeva ad assistere a quello spettacolo ... Appena fui entrato nella cattedrale, un grosso contingente di preti ne uscì cantando e ... >

(da "Coryat Crudities" di Thomas Coryat del 1611 l'autore di questo scritto era un cortigiano del re Giacomo I d'Inghilterra, un protestante che assistette alle cerimonie 'papiste')

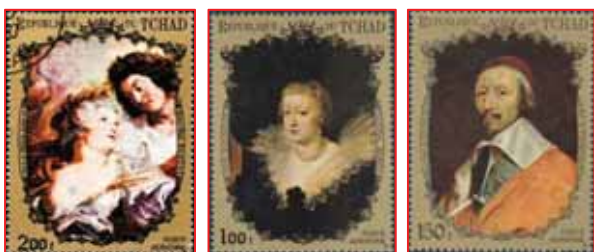


Nel 1598 Enrico aveva emanato l'<Editto di Nantes> che assicurava libertà di religione e parità di Diritti Civili ai Cattolici ed ai Protestanti.

Iniziava con lui la dinastia dei Borbone ed egli fu un buon re ed il più amato dopo San Luigi, tuttavia fu assassinato nel 1610 da un cattolico e gli succederà il delfino Luigi XIII di soli nove anni con la reggenza della madre, la seconda moglie Maria de' Medici, regina consorte di Francia e di Navarra, nipote di vari Papi, avendo Enrico divorziato dalla prima Margherita di Valois.

Luigi XIII all'età di quattordici anni fu incoronato a Reims ed a sedici cercò di prendere il comando del proprio regno ma, dall'influenza della madre, che lo costringerà a sposare contro voglia l'infanta Anna d'Austria, cadde sotto quella del cardinale Richelieu

che continuò nella politica assolutista iniziata dal precedente sovrano.



Maria de' Medici e Luigi XIII – Anna d'Austria - Cardinale Richelieu

Negli anni in cui regnò Luigi XIII il Giusto avvennero tre miracolose guarigioni davanti all'altare della Madonna a Notre-Dame, nell'anno 1626, che spinsero i sovrani a donare un nuovo altare alla cappella della Vergine e con l'occasione eseguire vari restauri nonché modifiche, secondo i gusti barocchi dell'epoca, che si riveleranno infelici per l'insieme architettonico della cattedrale.

Altro evento eccezionale avvenne quando, dopo ventitré anni di matrimonio, la regina rimase incinta e diede alla luce il tanto sospirato erede al trono; il sovrano, in ringraziamento, pose tutta la Francia sotto la protezione della Madonna ed il 6 settembre 1638 andò personalmente a Notre-Dame per assistere al *Te Deum* cantato per celebrare la nascita di Luigi XIV.



Questi salì al trono di Francia a soli cinque anni e la governò per ben settantadue anni e centodieci giorni, il più lungo regno della storia d'Europa, e all'inizio, ancora una volta, con la reggenza di una donna, Anna d'Austria, – dopo Bianca di Castiglia, Caterina de' Medici e Maria de' Medici –



ed ancora una volta affiancata di un prelado: il cardinale Mazzarino che aveva sostituito il defunto Richelieu e divideva con la regina il potere ed il letto.

Infuriava ancora la “Guerra dei Trentanni” (1618/1648) iniziata quando il Sacro Romano Impero aveva cercato di imporre un'unica religione cattolica in Europa trasformatasi poi in rivalità

franco-asburgica per l'egemonia politica sul Continente; alla fine della guerra, conclusasi – con la “Pace di Vestfalia” - il potere asburgico si era ridotto, quello svedese era in ascesa e quello francese era incrementato e tale rimase fino al XVIII secolo quando sorgerà quello inglese: si stima che il conflitto causò 12 milioni di morti.



La battaglia conclusiva di quella guerra avvenne a Lens, Belgio, guidata da Luigi II di Borbone detto il Gran Condé che con quella vittoria pose fine al conflitto e che fu celebrata in Notre-Dame il 26 agosto 1648 addobbata con settantatré bandiere catturate al nemico e, mentre si cantava il *Te Deum*, ... tutti i capi del Parlamento vennero arrestati poiché precedentemente avevano contestato l'emissione di nuove tasse, stabilite dal Mazzarino e dalla Regina, per continuare a sovvenzionare la guerra.

Questo eccidio scatenò la ‘Fronda Parlamentare’- che sarà seguita poi dalla ‘Fronda dei Nobili’- cioè la guerra civile con tanto di <Presa della Bastiglia> che si potrebbe dire essere stata una prova generale per “La Rivoluzione” che avverrà 140 anni dopo.

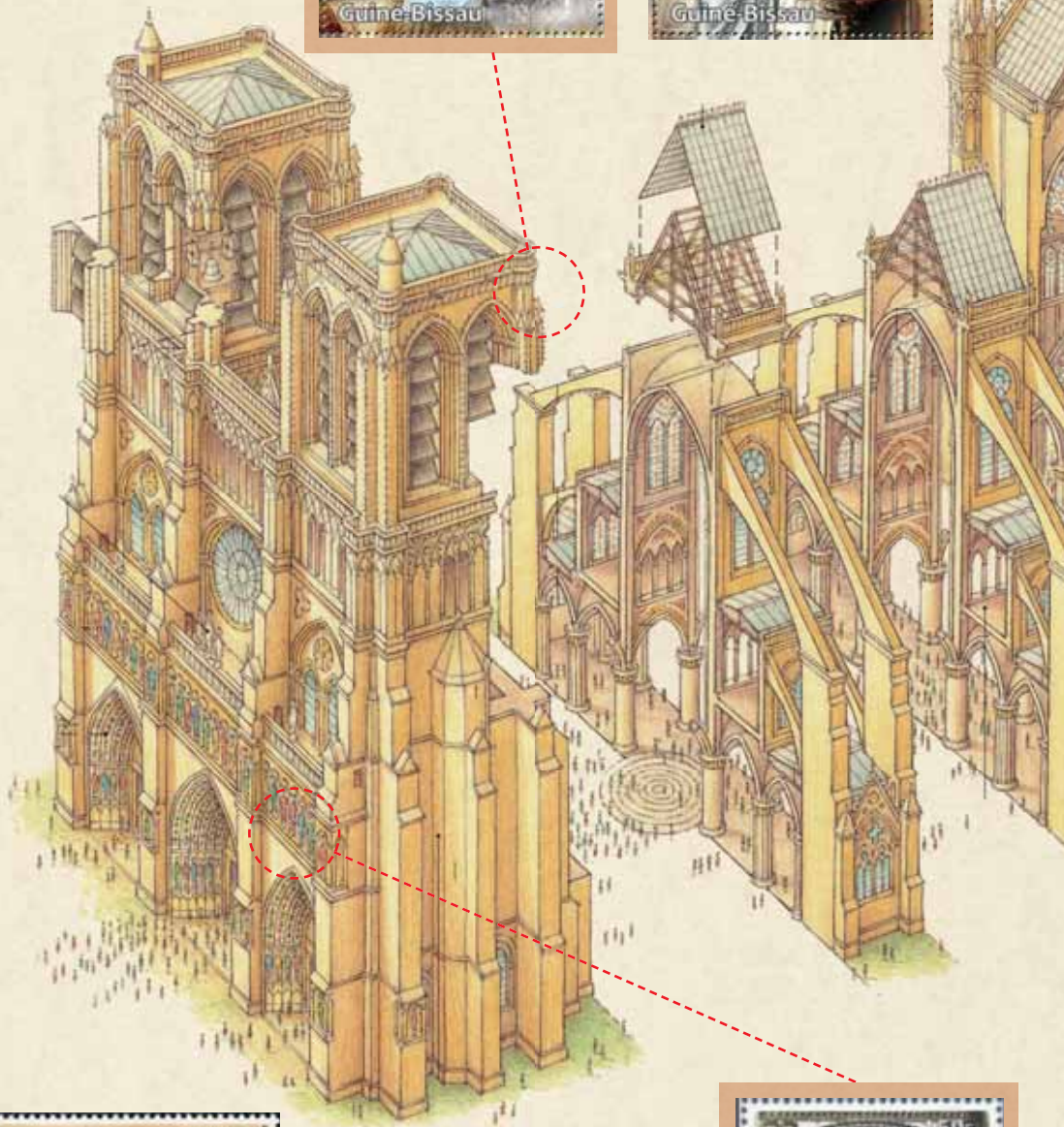
I disordini continuarono per quattro anni arrivando al punto che il re, la regina-madre ed il cardinale furono costretti a restare forzatamente a Parigi e addirittura, quando la folla aveva invaso il Louvre, a dover esibire, ad una delegazione di Parigini, il giovane monarca.

Comunque infine Mazzarino riuscì a risolvere la situazione e a spezzare l'alleanza tra i due leader della Fronda (*'fronde'* in francese è *'fionda'* quella che usavano i rivoltosi per scagliare sassi contro le finestre del Mazzarino): il generale cattolico Condé e quello ugonotto Turenne che, in seguito, tornò al servizio del re.



Con il “Trattato dei Pirenei” del 7 novembre 1659 Mazzarino pone fine alla Guerra Franco-spagnola e l'infanta di Spagna Maria Teresa figlia di Filippo IV il ‘Re Pianeta’ viene promessa sposa a Luigi XIV previa rinuncia alla successione al trono di Spagna, dietro compenso.

Notre-Dame de Paris



ne



Giornate Medievali
 MEDIEVAL DAYS - JOURNEES MEDIEVALES
 MITTELALTERLICHE FEST TAGE

8 francobolli tutti diversi
 all different postage stamps
 timbres-poste différents
 verschiedene Briefmarken

il libretto costa
 This booklet costs
 Ce carnet coûte
 Der Heftchenpreis ist

6000 lire



Luigi viene incoronato nel giugno 1654 e, alla morte di Mazzarino (1661) assume da solo il governo del suo regno continuando a portarlo all'apice della sua estensione, sia in Europa che nelle Colonie, e del suo splendore in tutte le arti tanto che ogni re d'Europa cercava di imitarne le manifestazioni.



Naturalmente, anche la severa architettura gotica di Notre-Dame dovette essere 'adattata' alla immagine del sovrano; per edificarla ci erano voluti due secoli ma il progetto originale non fu mai realizzato e già nel XV secolo era considerato un edificio 'fuori moda' definito, in senso spregiativo, <gotico> in quanto già nel Rinascimento ne era stata rimaneggiata la primitiva bellezza e ora le aggiunte 'barocche' finirono per alterarne la primitiva bellezza.



Luigi XIV e Colbert alla mostra di arazzi Gobelins

A suo tempo, Richelieu ne aveva commissionati 14 con scene di vita della Vergine che furono poi venduti alla cattedrale di Strasburgo.

Fu progettato, e non realizzato, un nuovo altare completo di baldacchino simile a quello del Bernini in San Pietro a Roma, furono sistemate dietro l'antico altare due statue che raffiguravano Luigi XIII e il figlio *Le Roi Soleil*, fu transennato il coro.



E ancora una volta l'antica cattedrale fu lo scenario di una elaboratissima cerimonia quando, nel 1668, il Re Sole ottenne che, verso la fine della sua vita il Maresciallo di Francia Henry de La Tour d'Auvergne-Buillon, l'ugonotto Turenne, plurivincitore di molte guerre combattute per la

Francia, abiurasse in favore del cattolicesimo: ciò permise, sette anni dopo, di celebrarne pomposamente i funerali a Notre-Dame drappeggiata con festoni e cimeli da lui vinti, gli scudi blasonati della sua casata, nonché con un mausoleo costituito da una torre ovale sopra una montagna circondata da quattro palme e quattro figure che rappresentavano la Pietà, la Fedeltà al re, il Valore e la Sagesza che sorreggevano l'Immortalità che calpestava la Morte.



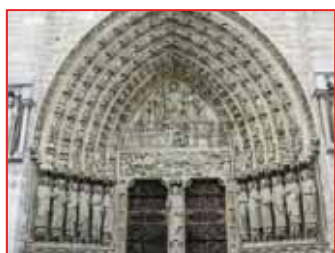
Negli anni che seguirono e principalmente verso la fine del suo regno, Luigi XIV assistette ai funerali di molti membri della sua famiglia morti nel breve arco di tempo di tre anni tra i quali il figlio ed i nipoti maschi, infatti il suo successore sarà il pronipote ed ogni cerimonia funebre in suffragio fu più complicata della precedente, tuttavia, secondo Madame de Sévigné <il più magnifico, il più splendido e il più trionfante funerale mai celebrato da quando apparvero i primi mortali sulla terra> fu quello del generale Condé.

Alla morte di Luigi XIV, il pronipote aveva soltanto cinque anni ed il potere fu esercitato dai Reggenti poi, quando Luigi XV raggiunse la maggiore età affidò il governo al cardinale Fleury, suo vecchio precettore.



In pratica, però, a comandare furono ancora una volta le donne soltanto che questa erano le 'favorite'

del re tra le quali madame Chateauroux, madame de Pompadour e madame Du Barry.



Fu durante gli ultimi anni del suo regno che, nel 1771, ancora una volta si cercò di modificare l'architettura della cattedrale; questa volta su progetto di J.-G. Soufflot fu alterato lo splendido 'Portale del Giudizio Universale' - il centrale della facciata occidentale che era stato realizzato tra il 1210 ed il 1270 - trasformandolo in un unico fornice in modo che vi potessero passare gli enormi baldacchini delle processioni.



Nel 1774 il vaiolo uccise Luigi XV ed il trono passò a Luigi XVI, appena ventenne, e a sua moglie Maria Antonietta che ereditarono anche un regno sull'orlo della Rivoluzione che fu rimandata di qualche anno solo perché, per celebrare la nascita di una figlia, il 9 febbraio 1779, in Notre-Dame, i sovrani avevano deciso di accollarsi le spese per il matrimonio di cento coppie di popolani poveri oltre che aiutare i giovani a mettere su casa e donare a ciascuna ragazza cinquanta *livres* di dote.

Tuttavia pochi anni dopo, per tante promesse non mantenute e riforme necessarie mai effettuate, il popolo affamato e incitato dai discorsi di Desmoulin e Danton cominciò ad armarsi e, simbolicamente, attaccò il 'potere' costituito dalla decadente fortezza della Bastiglia (luglio 1789); il re promise una costituzione e fu celebrata la pace con il *Te Deum* in Notre-Dame.

Nelle settimane successive il clero fece sostanziose elargizioni ai poveri - tra cui i canonici di Notre-Dame che offrirono 12.000 *livres* - che chiesero anche di benedire il loro movimento e di accettare che lo stendardo della Guardia Nazionale fosse

accolto all'interno della cattedrale dove fu celebrata un'altra solenne cerimonia.

A ottobre l'Assemblea Nazionale si installò nel Palazzo Vescovile ed il Vescovo partì per il sud della Francia; fu il segnale per la fuga degli alti prelati e la confisca dei loro beni, insomma furono <nazionalizzati> (diremmo oggi) i tesori delle chiese primi tra tutti quelli di Notre-Dame il cui oro dei reliquiari, dei calici, ecc. fu assegnato alla zecca e tutto il resto depredata: Notre-Dame divenne una chiesa come le altre - l'ultima Messa vi fu celebrata nel novembre 1790 - e fu utilizzata anche per le cerimonie civili quali l'anniversario della 'Presa della Bastiglia' che avveniva al suono delle trombe militari e dei tamburi, che imitavano il rombo dei cannoni, e terminava con il tradizionale *Te Deum*.



Come risaputo la situazione precipitò, la nuova Repubblica fu proclamata ufficialmente, la guerra contro le truppe tedesche invasori - in appoggio ai nobili francesi emigrati - necessitò di armi oltre che di uniformi e rifornimenti e gli edifici religiosi fornirono anche i metalli con le campane, le cancellate del coro, le tombe, le statue, ecc.



Processo a Luigi XVI

Nei pochi anni che seguirono, Luigi XVI fu trattenuto a Parigi contro la sua volontà e il maldestro piano di fuga dei sovrani fu scoperto: il re fu processato, condannato e giustiziato il giorno successivo nel gennaio 1793; Maria Antonietta seguì la stessa sorte nell'ottobre dello stesso anno e l'ideatore della fuga fu 'giustiziato' per squartamento sul sagrato di Notre-Dame che

divenne, come altre duemila chiese di Francia, il “Tempio della Ragione”.

Iniziavano gli ‘Anni del Terrore’ e Notre-Dame toccò il fondo della sua sfortuna restando in disuso mentre alcune cappelle venivano vendute e la navata fu utilizzata per immagazzinare il vino destinato alle truppe.



Esecuzione di un condannato – a dx, in basso Joseph-Ignace Guillotin – sul palco a dx il famoso boia Charles-Henri Sanson, a sx un aiutante. Negli anni della Rivoluzione Sanson eseguì 2.918 decapitazioni tra cui quella di Luigi XVI e di Maria Antonietta, quella di Georges Danton e di Maximilien Robespierre

Robespierre, pensando che la religione poteva essere utilizzata per rafforzare gli animi dei rivoluzionari, provò a farne un “Tempio dell’Essere Supremo” dove recitare una preghiera ufficiale repubblicana ma, invece di accrescere il patriottismo, questa iniziativa favorì il lento ritorno alla religione tradizionale, del resto mai abbandonata nei rifugi, negli scantinati, in clandestinità.

Poi fu accordato il permesso per le cerimonie di battesimo, matrimonio e funerali ma senza poter esigere pagamenti ed il Capitolo di Notre-Dame era così povero che il regalo di una ramazza per pulire i pavimenti fu annotato nei registri della chiesa ; i preti sollecitarono, e fu loro accordato, di poter officiare in francese anziché in latino e che la carica di vescovo fosse assegnata per elezione e non per nomina, di contro veniva loro richiesto di legalizzare il divorzio, l’eliminazione della Confessione e l’abolizione del loro celibato ma rifiutarono.



Negli ultimi anni della Rivoluzione (1797-1799) emerse la figura di Napoleone per i suoi successi

militari contro i nemici della Francia e, con un Colpo di Stato, il 18 Brumaio 1799 (9 novembre) il Generale dichiarò: <la révolution...est finie> ed il popolo procede alla nomina di tre Consoli che ben presto diventano uno solo, a vita, ed il Console Bonaparte intraprende i negoziati con il Papa Pio VII per riportare in Francia la Chiesa Cattolica Romana all’antico prestigio, se non al potere.

<La giornata di oggi sarà destinata ad essere ricordata negli annali di Francia, per il varo della legge sulla restaurazione della religione, per il definitivo trattato di pace tra Francia e Inghilterra, firmato stamattina alle Tuileries, e per il Te Deum che si canterà a Notre-Dame ...>

(“A Rough Sketch of Modern Paris” – 1802 di J.G. Lemaistre)



Il Concordato viene celebrato il giorno di Pasqua del 1802 in Notre-Dame che solo apparentemente era tornata in condizioni decenti e, poiché molte cappelle erano chiuse perché anche i pavimenti erano stati rubati, si dovette chiuderle con assi di legno e coprirle con arazzi: ancora una volta si cantò un solenne *Te Deum*, si rinvenne un ostensorio e le campane sopravvissute tornarono al loro posto ed a suonare.

In quello stesso anno, Napoleone fu eletto Console a vita e due anni dopo a Notre-Dame, in una cerimonia senza precedenti, Napoleone prendeva la corona dalle mani di Pio VII e si incoronava imperatore di Francia; erano passati soltanto dodici anni da quando la monarchia era stata brutalmente abolita.

Lo spettacolo successivo che riguarda Notre-Dame avvenne in occasione delle seconde nozze dell’imperatore con Maria Luisa d’Austria che vennero festeggiate anche con fantastici fuochi d’artificio davanti la cattedrale e, un anno dopo, si celebrò altrettanto solennemente il battesimo del primogenito della coppia imperiale.



Nel 1814 fu restaurata la monarchia dei Borbone con Luigi XVIII che solo all'inizio concesse la costituzione ma in seguito tornò ai vecchi sistemi di governo come farà il suo successore Carlo X che, alle prime avvisaglie del malcontento del popolo che arrivò ad assediare, distruggere ed incendiare anche l'antico palazzo dell'Arcivescovado costruito da Maurice de Sully sul lato meridionale di Notre-Dame, pensò bene di abdicare ed al suo posto fu chiamato a governare l'ex duca di Orleans, il repubblicano Luigi Filippo.



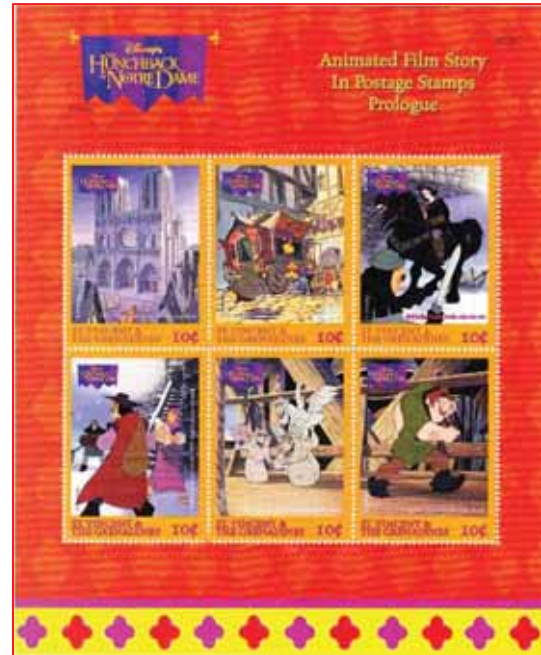
La distruzione dell'Arcivescovado, delle numerose vecchie chiese e dei fatiscenti edifici che si ergevano sull'Isola, mise ancor più in evidenza il deterioramento di Notre-Dame della cui antica bellezza si rese conto lo scrittore Victor Hugo.



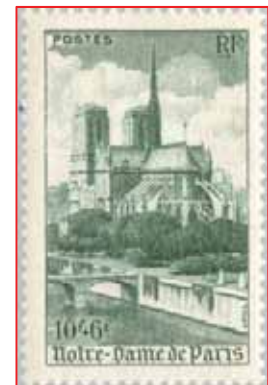
Egli ambientò il suo romanzo storico "Notre-Dame de Paris" nella Parigi basso-medievale del tempo di Luigi XI, ne esaltava l'architettura ritenendola <un libro di pietra> e soprattutto biasimava il gusto barocco pieno di decorazioni arzigogolate e la distruzione delle magnifiche vetrate, l'imbiancatura delle pareti interne, l'allargamento del portale, le cappelle piene di vistose cianfrusaglie, la pavimentazione nuova e sfarzosa, le numerose statue barocche spesso <scollacciate>.

<Ora, nel 1482, Quasimodo era cresciuto. Era diventato, da parecchi anni, suonatore di campane di Notre-Dame, grazie al padre adottivo Claudio Frollo.... Notre-Dame era stata successivamente per lui, via via che cresceva, l'uovo, il nido, la casa, la patria, l'universo. ...>

("Notre-Dame de Paris" – 1831 di Victor Hugo)



Di pari passo con l'interesse suscitato dal romanzo si accese condiderevolmente la sensibilità del pubblico verso la storica cattedrale, in parte anche per <L'ottima reputazione di cui godeva questo predicatore ... un uomo "mandato direttamente dal cielo per restituire la Francia alla cristianità" ... una persona il cui talento era superiore a qualunque predicatore dai tempi di Bossuet...>: il domenicano Jean Baptiste Henri Lacordaire ("Parigi e i Parigini" – 1835/36 di Frances Trollope).



Anche per altri numerosi monumenti oltraggiati dal tempo e dall'uomo, fu incaricato il giovane e talentuoso architetto Viollet-le-Duc di restaurare l'austera bellezza di Notre-Dame (1845).

<Tutti conoscono la facciata di Notre-Dame di Parigi; ma forse pochi si rendono conto di qual somma di conoscenze, gusto, studio, cura, determinazione ed esperienza sia implicito nel fatto di aver innalzato la costruzione nello spazio di non più di dieci o dodici anni. Ancora è un'opera incompiuta: le due torri avrebbero dovuto essere sovrastate da guglie di pietra...>

("Discorsi sull'architettura" – 1860 di Eugène Emmanuel Viollet-Le-Duc)



Il suo fu un lavoro enorme e mirabile, sostanzialmente terminato nel 1866, quale lo ammiriamo ancora oggi; intanto il 30 gennaio 1853 la cattedrale era stata luogo di un altro matrimonio reale, quello dell'imperatore Napoleone III con Eugenia de Montijo e l'architetto Viollet-le-Duc fu incaricato di idearne le decorazioni per l'occasione, compresa la realizzazione esterna.



Egli fece erigere inoltre, di fronte alla facciata occidentale, un padiglione su i cui pannelli erano dipinte le effigi dei santi e dei re di Francia.



Fece realizzare grandi immagini di Carlo Magno e Napoleone sistemandole sui pilastri principali della facciata; fece porre sulla balaustra della 'Galleria dei Re' un gran numero di aquile e di ghirlande oltre nove stendardi verdi ricamati con lo stemma di Napoleone e l'insegna imperiale, mentre più in alto ancora sventolavano le bandiere degli ottantasei Dipartimenti di Francia e arazzi dorati; il tutto sovrastato da una enorme bandiera tricolore.

L'importante avvenimento successivo si verificò in Notre-Dame in occasione del battesimo dell'erede al trono (1856) per il quale era stato richiesto a Viollet-le-Duc di realizzare un fonte battesimale di stile bizantino: considerando che non era assolutamente 'in stile' con la restaurata cattedrale gotica, l'architetto si rifiutò dichiarando che era molto più adatto il catino di bronzo che era servito

per il battesimo di San Luigi conservato al Louvre: la coppia reale accettò il suggerimento.

Per l'occasione venne annunciata un'altra amnistia ed i sovrani s'impegnarono a fare da padrino e madrina a tutti i bimbi legittimi nati nel giorno del loro erede: 16 marzo. Furono tremila!

Nel 1869 un altro famoso scrittore, Samuel Langhorne Clemens – più noto con il suo nome d'arte, Mark Twain – mentre era in Francia come corrispondente dall'Europa, in una serie di lettere, riporta:



<Ci recammo a visitare la cattedrale di Notre-Dame ... contemplammo a lungo le sue torri squadrate e la sua adorna facciata, gremita di santi in pietra mutilati che da secoli guardano giù ... sotto di essi... sostò il patriarca di Gerusalemme a predicare la Terza Crociata più di seicento anni fa... Questi vecchi amici, malconci e coi nasi rotti, hanno visto... la tonaca insanguinata che indossava quell'arcivescovo di Parigi che espose la sua sacra persona e sfidò l'ira degli insorti del 1848...>

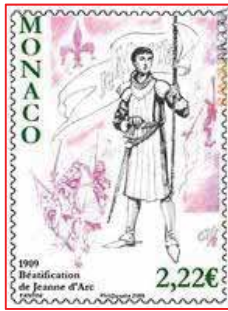
(*"The Innocents Abroad"* – 1869 di S.L. Clemens)

Purtroppo di lì a poco un'altra tremenda prova attendeva i Parigini e tutta la Francia con lo scoppio della guerra contro la Prussia nel 1870 erroneamente voluta, condotta e perduta da Luigi Napoleone con conseguenze disastrose e l'instaurarsi della Terza Repubblica.



Episodio finale della Guerra franco-prussiana (1870/1871) l'assedio prussiano durò 103 giorni poi fu ordinato al comandante P.P. Denfert-Rochereau di arrendersi ai Prussiani

Notre-Dame, rimasta praticamente indenne dalla guerra e dall'insurrezione popolare, non vide più matrimoni, battesimi, funerali della monarchia ma divenne testimone di più sentite cerimonie come quella del 1909 per la celebrazione della Beatificazione di Giovanna d'Arco tanto più sentita dai Francesi in quanto la Pulzella era originaria dalla Lorena, terra ormai caduta in mano straniera.



L'occasione di riconquista venne con la Prima Guerra Mondiale quando, ancora una volta, le reliquie conservate in Notre-Dame furono portate in Processione e Messe celebrate per la Nazione ed per l'Esercito.



Fortunatamente, pur colpita durante il conflitto, la cattedrale subì lievi danni, e per l'armistizio del 1918 vi si tenne un solenne *Te Deum* con la presenza di personaggi e militari di alto grado oltre una folla immensa felice di aver riottenuto le terre perdute precedentemente.



<... la folla sosta silenziosa davanti le cattedrali, incapace di comprendere a fondo lo splendore di queste immense opere, eppure ammirata. Le nostre antiche pietre viventi possiedono ancora tanta bellezza a dispetto del tempo e dell'uomo. Nessuno riesce ad ucciderle...> (Auguste Rodin 1914)

Nel 1929 a Notre-Dame si tennero i funerali del maresciallo Foch, il comandante supremo delle Forze Alleate della Prima Guerra Mondiale, la cui bara – dopo essere stata portata in processione posta su un cannone trainato da cavalli ed essere stata deposta accanto al Milite Ignoto presso l'Arco di Trionfo – venne tumulata a Les Invalides. Purtroppo, un decennio dopo, una nuova e ancor più terribile guerra coinvolgeva l'umanità e il 14 giugno

1940 i Tedeschi entravano a Parigi: quando Hitler andò a controllare questa sua ulteriore vittima visitò l'Operà, la Torre Eiffel, l'Arco di Trionfo, Les Invalides e altro ma non Notre-Dame che era stata protetta, rinforzata ed alla quale erano stati rimossi i rosoni e fissate le campane per ammutolirla. Tuttavia anche se decise all'inizio di soprassedere alla distruzione della capitale francese, in seguito Hitler ordinò di minare tutti i più importanti monumenti parigini tra cui furono sistemati nella sola cripta di Notre-Dame ben tre tonnellate di tritolo. Finalmente la notte del 24 agosto 1944 una delle famose campane di Notre-Dame, il *bourdon*, muto ormai da quattro anni, iniziò a suonare subito seguita da quelle di tutte le altre chiese cittadine: le forze congiunte dei militari e della Resistenza avevano liberato la città; il 26 agosto un solenne *Magnificat* a Notre-Dame celebrava il primo giorno della Liberazione alla presenza del generale de Gaulle.



Quando nel 1970 anche questo eroe morì, gli fu reso l'estremo omaggio, contrariamente alle sue disposizioni, in Notre-Dame alla presenza di oltre ottanta Capi di Stato e oltre settantamila persone all'esterno; la cerimonia ed il *Requiem* furono trasmessi per radio ed ascoltati da tutto il mondo. Purtroppo altri funerali e cerimonie commemorative vi sono stati officiati recentemente, diciamo così, per gente 'comune' di cui si possono citare i nomi a ricordo come le vittime del Volo Air France 447 (3/11/2009) e degli attentati del novembre 2015, ma anche avvenimenti gioiosi per le ultime visite papali: nel maggio 1980 fu officiata la Messa sul sagrato da Papa Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione di Frederic Ozanam e i *Vespri* da Papa Benedetto XVI del settembre 2008. Nella serata del 15 aprile di quest'anno si sviluppava un incendio, cinque minuti dopo che era iniziata la celebrazione della Messa pomeridiana, e soltanto l'indomani mattina si riusciva a domarlo dopo che aveva distrutto la *flèche* (la guglia) ed il tetto di Notre-Dame; il dolore e la costernazione del mondo nonché le preghiere e i messaggi di solidarietà per una rapida ricostruzione arrivavano da Papa Francesco <...vi assicuro la mia vicinanza spirituale...>, dal Gran Rabbino di Francia Haim Korsia, dal Rettore della Moschea Al-Azhar Ahmed el-Tayeb e dal mondo intero.